

sei in: [Home](#) > [Europa per le imprese](#)

Newsletter

 Invia a Stampa

NEWSLETTER: Europa per le imprese - Giugno 2004 - n.20

8 giugno 2004

Sommario

- [QUESTIONI ISTITUZIONALI: aggiornamento sui lavori della Conferenza Intergovernativa per la revisione dei trattati UE](#)
- [AFFARI SOCIALI: risultati del Consiglio Occupazione e affari sociali dell'UE – 1° giugno 2004](#)
- [AFFARI SOCIALI: orario di lavoro – seconda fase di consultazione delle parti sociali in vista della revisione della direttiva UE](#)
- [AFFARI SOCIALI: ingresso/circolazione dei lavoratori in provenienza dai nuovi paesi UE – soluzioni adottate da ciascuno Stato membro](#)
- [RICERCA: Creare nuove conoscenze nelle nanotecnologie per migliorare la qualità della vita, la competitività e i posti di lavoro](#)
- [RICERCA: EUROSTAT pubblica una ricerca sull'innovazione nelle industrie europee](#)
- [SERVIZI: La Commissione europea adotta il Libro bianco sullo sviluppo di servizi di interesse generale di qualità.](#)
- [TRASPORTI: Ultime novità' per il settore dei trasporti](#)
- [CONSUMATORI: Accordo politico al Consiglio competitività sulla direttiva relativa alle pratiche commerciali sleali](#)
- [CONSUMATORI: Adozione formale del regolamento per la difesa dei consumatori contro le infrazioni transfrontaliere](#)
- [GALILEO: gara d'appalto per 67 milioni di euro](#)
- [Calendario Istituzionale](#)
- [Gazzetta Ufficiale](#)

Testo

Questioni istituzionali: aggiornamento sui lavori della Conferenza Intergovernativa per la revisione dei trattati UE

La Conferenza Intergovernativa (CIG) guidata dalla Presidenza irlandese é ormai a poche settimane dall'incontro decisivo: il 17 e 18 giugno prossimi i Capi di Stato e di Governo si ritroveranno a Bruxelles per discutere le ultime questioni e tentare di trovare un accordo globale sul nuovo Trattato costituzionale. Prima di questo vertice il calendario della CIG prevede un'ultima riunione a livello di Ministri degli Esteri, il 14 e 15 giugno, in occasione del Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne. Le principali questioni sulle quali le posizioni rimangono ancora distanti sono:

- La definizione del voto a maggioranza qualifica in Consiglio: alcuni Paesi (tra i quali l'Italia) appoggiano la proposta della Convenzione (Maggioranza degli Stati membri, rappresentanti almeno i 3/5 della popolazione) mentre Spagna e Polonia vorrebbero modificare le percentuali minime previste, facilitando in questo modo la creazione di coalizioni capaci di bloccare una decisione.

- La Presidenza delle formazioni del Consiglio: su questo punto sembra farsi strada l'ipotesi di una rotazione semestrale con uno Stato membro a presiedere tutte le formazioni del Consiglio, affiancato dagli Stati della Presidenza precedente e di quella successiva. Il testo della Convenzione, invece, prevedeva una rotazione eguale tra gli Stati membri per un periodo di almeno un anno, ad eccezione del Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne, presieduto dal Ministro degli Esteri dell'Unione.
- La composizione della Commissione: anche su questo punto l'accordo sembra vicino e prevede una Commissione con un rappresentante per ogni Stato membro fino al 2014, con la possibilità di ridurre il numero dei Commissari in seguito. La Convenzione, al contrario, prevedeva 15 commissari con diritto di voto, selezionati in base a un sistema di rotazione eguale tra gli Stati membri, mentre gli altri Stati membri avrebbero ottenuto un commissario senza diritto di voto.
- Il riferimento al cristianesimo: l'Italia, insieme ad altri sei Paesi, ha ribadito l'importanza di un esplicito riferimento al cristianesimo nel preambolo della Costituzione, ma Francia, Spagna e altri Paesi continuano ad essere decisamente contrari alla proposta.
- Il numero minimo di parlamentari europei: per venire incontro alle richieste dei Paesi più piccoli (che vorrebbero 6 seggi al Parlamento europeo) potrebbero essere loro concessi 5 seggi invece dei 4 previsti nel testo convenzionale.
- La procedura di bilancio: alcune delegazioni vorrebbero limitare il potere di veto del Parlamento europeo, il quale si oppone con forza a ogni cambiamento in questo campo.

Un'ultima novità potrebbe riguardare il meccanismo di ratificazione: il Presidente della Commissione europea Romano Prodi ha proposto di tenere un referendum contemporaneamente in tutti i 25 Stati membri, mentre ad oggi solo 8 di essi hanno dichiarato di voler dare la parola ai cittadini per decidere se approvare o no la costituzione europea.

Malgrado le persistenti divergenze, il Ministro degli Esteri irlandese Brian Cowen ha dichiarato che: "Le possibilità di arrivare a un accordo globale sono in aumento" e che "L'atmosfera è buona e costruttiva". In ogni caso, il fallimento o il successo della CIG si deciderà solo al Consiglio europeo di giugno, dopo le elezioni europee.

Affari sociali: risultati del Consiglio Occupazione e affari sociali dell'UE – 1° giugno 2004

Il Consiglio occupazione e affari sociali si è riunito a Lussemburgo il 1° giugno u.s., sotto Presidenza irlandese. Uno dei principali risultati è stato il raggiungimento di un accordo politico sulla proposta di Regolamento che emenda il Regolamento 1408/71 sull'applicazione dei sistemi di sicurezza sociale ai lavoratori che si spostano all'interno dell'UE. La nuova proposta riduce la lista dei vantaggi speciali non contributivi (finanziati cioè attraverso il bilancio dello Stato e non attraverso il versamento di contributi), in particolare gli assegni sociali e le prestazioni per i disabili, che per natura non sono esportabili e possono pertanto essere concessi solo nello Stato membro in cui il beneficiario risiede. La modifica apportata dovrebbe pertanto comportare una riduzione ulteriore degli ostacoli alla libera circolazione delle persone all'interno dell'Unione. Un altro emendamento allunga il periodo trascorso in un altro paese membro considerato come riferimento per il calcolo del periodo minimo di assicurazione. Il testo così emendato sarà inviato al Parlamento europeo per la seconda lettura.

Un secondo argomento trattato è stato il "Pacchetto per l'occupazione 2004": i Ministri hanno raggiunto un accordo politico sulle linee guida europee che dovranno indirizzare gli

Stati membri nella formulazione delle rispettive politiche per l'occupazione e nella stesura dei "Piani nazionali per l'impiego" che dovranno essere approvati entro l'ottobre 2004. Inoltre, è stato ugualmente raggiunto un accordo politico sul progetto di Raccomandazione sull'attuazione delle politiche per l'impiego degli Stati membri (che contiene raccomandazioni specifiche rivolte a ciascun paese). I testi che compongono il pacchetto saranno trasmessi al Consiglio Europeo di giugno per approvazione.

Il Consiglio ha anche discusso in merito alla creazione di un Istituto Europeo per la parità di trattamento uomo / donna. Tutte le delegazioni degli Stati membri si sono espresse a favore della creazione di tale Istituto, che dovrà portare un valore aggiunto evitando di riprodurre un duplicato degli istituti già esistenti o del lavoro già svolto in questo campo. Secondo lo studio di fattibilità della Commissione, l'istituto dovrebbe avere come compiti principali il coordinamento, la diffusione di informazioni e la produzione di strumenti per lo studio della materia.

Infine, i Ministri hanno avuto un primo dibattito sulla proposta di direttiva riguardante l'applicazione del principio di parità di trattamento tra uomo e donna nell'accesso ai beni ed ai servizi, esprimendo il loro sostegno verso un approccio graduale alla parità di trattamento al di fuori del luogo di lavoro. In particolare, la discussione si è concentrata sul divieto di utilizzare il sesso di una persona come fattore attuariale nelle assicurazioni e nei servizi finanziari afferenti. Alcuni Stati membri si sono mostrati favorevoli alla proposta della Commissione, mentre altri mettono in guardia contro le possibili conseguenze di tale divieto per le società assicuratrici e per i consumatori.

Per ulteriori informazioni sui risultati del Consiglio si rinvia al seguente sito:

[Consiglio occupazione, affari sociali, salute e consumatori](#)

Affari sociali: orario di lavoro – seconda fase di consultazione delle parti sociali in vista della revisione della direttiva UE

Facendo seguito ad una prima fase di consultazione delle parti sociali svoltasi nei primi mesi di quest'anno, la Commissione europea ha recentemente presentato un secondo documento di consultazione che individua i principali ambiti dell'attuale direttiva UE sull'orario di lavoro che andrebbero sottoposti a revisione. A più di dieci anni dall'adozione della direttiva, la Commissione ritiene infatti che alcune parti di essa vadano chiarite o riviste. In primo luogo, le recenti sentenze della Corte europea di giustizia relative al c.d. "tempo di guardia" speso in servizio da medici ed infermieri hanno reso necessario chiarire in che misura tale tempo vada computato come facente parte dell'orario di lavoro. In secondo luogo, il documento identifica varie ipotesi, da sottoporre all'esame delle parti sociali, per evitare abusi nell'applicazione della clausola che prevede la possibilità di derogare su base individuale alla regola delle 48 ore settimanali (cd. *opting-out*). In terzo luogo, la Commissione propone che il periodo di riferimento per il calcolo della media settimanale di 48 ore sia prolungato rispetto agli attuali quattro mesi.

Il documento di consultazione si prefigge lo scopo d'invitare le parti sociali a negoziare e, qualora tale invito non venga accolto, di fornire sin da ora indicazioni di massima quanto all'indirizzo della legislazione che potrà eventualmente venir proposta dalla Commissione in un secondo momento.

Per quanto riguarda la possibilità di derogare al limite delle 48 ore, l'obiettivo principale della Commissione è quello di garantire un'adeguata tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori. Il documento di consultazione sottopone all'esame delle parti sociali quattro

diverse soluzioni: la prima consiste nel rendere più rigorose le condizioni in cui può essere esercitato il diritto individuale di rinuncia al limite delle 48 ore, per garantire che la rinuncia stessa sia effettivamente volontaria ed escludere gli abusi nella pratica. La seconda consiste nel consentire deroghe alle disposizioni in tema di limiti massimi dell'orario lavorativo settimanale in base ad accordi collettivi o tra le parti sociali. La terza impostazione consiste nel consentire tali deroghe in forza di accordi collettivi o tra le parti sociali, mantenendo però la possibilità di rinunce individuali in assenza di tali accordi e per le imprese in cui non vi sia rappresentanza dei lavoratori. La quarta impostazione, proposta dal Parlamento europeo nella sua risoluzione su questo tema, consiste nell'eliminare gradualmente e quanto prima ogni possibilità di rinuncia individuale, inasprendo nel contempo le condizioni a cui essa sottostà. Qualora le parti sociali decidessero di non negoziare, un'eventuale proposta della Commissione sarebbe basata su queste ipotesi, prese singolarmente o combinate tra loro.

Per quanto concerne la definizione di orario di lavoro, la Commissione europea incoraggia vivamente le parti sociali a concordare una terza categoria di orario, destinata a coprire il servizio non attivo e ad aggiungersi alle categorie attuali di "tempo di lavoro" e "tempo di riposo". Qualora un tale accordo si riveli impossibile, la Commissione proporrà una modifica alla direttiva che definisca questa terza categoria. La Commissione propone infine che le parti sociali si accordino per prolungare il periodo di riferimento in base al quale è calcolata la settimana lavorativa.

Il testo completo del documento di consultazione è disponibile sul sito:

http://europa.eu.int/comm/employment_social/labour_law/index_en.htm

Affari sociali: ingresso/circolazione dei lavoratori in provenienza dai nuovi paesi UE – soluzioni adottate da ciascuno Stato membro

- Austria e Germania: Austria e Germania hanno l'intenzione di imporre periodi transitori in materia di libera circolazione dei lavoratori, nonché di mantenere anche alcune restrizioni nel campo della libera prestazione di servizi in un certo numero di settori. È previsto che l'Austria e la Germania premano per periodi transitori il più lunghi.
- Belgio, Grecia, Italia, Lussemburgo, Spagna: Questi Stati membri applicheranno delle restrizioni per un minimo di 2 anni. Dettagli esatti devono essere ancora forniti, tuttavia, è più che sicuro che le restrizioni attuali continueranno ad essere in vigore. In Italia, il governo, oltre al periodo transitorio, ha stabilito per gli ingressi nel nostro paese di lavoratori provenienti dai nuovi Stati membri una quota limite di 20.000 persone.
- Portogallo: Il governo portoghese ha un limite annuale di 6.500 per l'ingresso di lavoratori immigranti, qualunque sia la loro nazionalità.
- Danimarca: Misure di transizione saranno imposte dalla Danimarca. Il governo ha deciso che soltanto i lavoratori a tempo pieno avranno il diritto di ottenere un permesso di lavoro. Inoltre, prima di poter iniziare a lavorare in Danimarca, il cittadino straniero deve preliminarmente aver ottenuto un permesso di soggiorno ufficiale da parte dell'ufficio d'immigrazione danese.
- Finlandia: La Finlandia ha deciso di rafforzare le misure di transizione per un minimo di 2 anni. Le condizioni esatte devono essere ancora approvate dal governo finlandese. Tuttavia, i permessi di soggiorno potranno essere concessi unicamente nel caso in cui non sia possibile individuare un cittadino finlandese disponibile a svolgere quel determinato

lavoro.

- **Francia:** La Francia intende mantenere le disposizioni relative ai permessi di lavoro per ulteriori 5 anni a partire dalla data dell'allargamento; tuttavia, è prevista maggiore flessibilità, in base al settore o alla regione interessati.
- **Irlanda:** L'Irlanda aprirà senza limiti il proprio mercato del lavoro ai lavoratori in provenienza dai nuovi Stati membri. Il Governo irlandese ritiene infatti che l'accoglienza di tali lavoratori contribuirà a liberalizzare il mercato del lavoro irlandese ed a creare una fonte potenziale di lavoro. Tuttavia, alcuni limiti potrebbero essere previsti per l'accesso alla sicurezza sociale.
- **Olanda:** Il governo olandese non intende limitare ulteriormente l'accesso al proprio mercato del lavoro attraverso la fissazione di quote. Più recentemente il Centro per il Lavoro ed il Reddito ha annunciato che i datori di lavoro appartenenti ad un numero limitato di settori avranno la possibilità di ottenere i permessi di lavoro più velocemente al fine di poter assumere lavoratori dai nuovi Stati membri.
- **Svezia:** Il 28 aprile scorso il Parlamento svedese ha rigettato l'imposizione di disposizioni transitorie per l'ingresso di mano d'opera da parte dei nuovi paesi. Tuttavia, il Parlamento ha chiesto al Governo di fare una proposta al fine di assicurare che gli accordi collettivi siano osservati anche in quei posti di lavoro in cui i lavoratori non sono organizzati in rappresentanze sindacali.
- **Gran Bretagna:** La Gran Bretagna non imporrà misure di transizione. Tuttavia, il governo britannico eserciterà un controllo del numero dei lavoratori che avranno accesso al mercato di lavoro, poiché i lavoratori entranti saranno obbligati a registrarsi presso l'Home Office secondo la procedura "Registrazione lavoratori" recentemente introdotta. I lavoratori provenienti dai nuovi Stati membri dovranno ottenere un certificato lavorativo di registrazione. Va anche detto che in Gran Bretagna, come in altri paesi, la situazione è comunque soggetta a frequenti mutamenti.

Per aggiornamenti sulle discipline della materia adottate dai singoli paesi si rinvia al seguente sito internet: www.ecas.org

Creare nuove conoscenze nelle nanotecnologie per migliorare la qualità della vita, la competitività e i posti di lavoro

La Commissione europea ha adottato la comunicazione "Verso una strategia europea a favore delle nanotecnologie" che contiene una serie di raccomandazioni e iniziative volte a rafforzare le attività europee di ricerca e sviluppo (R&S) in questo campo. Essa propone una strategia integrata per rafforzare le attività europee di R&S nelle nanoscienze e per contribuire a trasformare le nanotecnologie in prodotti sostenibili sotto il profilo commerciale a beneficio della società. Le attività fondamentali per raggiungere tali obiettivi comprendono: accrescere gli investimenti e le infrastrutture per le attività di R&S, migliorare la formazione per il personale addetto alla ricerca, migliorare il trasferimento delle tecnologie in Europa e il suo finanziamento, tenere conto delle ripercussioni delle nanotecnologie sulla società e aumentare la cooperazione a livello internazionale per un approccio responsabile alle attività di R&S sulle nanotecnologie a livello mondiale.

La ricerca sulle nanoscienze e le nanotecnologie mira a controllare la struttura fondamentale e il comportamento della materia a livello atomico e molecolare al fine di

migliorare le prestazioni e il valore aggiunto di prodotti e processi esistenti. Gli analisti stimano che tali prodotti e processi rappresentano attualmente un mercato, a livello mondiale, di circa 2,5 miliardi di euro e che tale valore potrebbe raggiungere le centinaia di miliardi di euro entro il 2010 e il migliaio di miliardi di euro oltre quella data.

L'Europa ha investito fin dagli inizi nella R&S su nanoscienze e nanotecnologie ed ha compiuto progressi significativi nel corso degli ultimi anni. In assenza di investimenti costanti e sempre più importanti nella R&S e in mancanza di coordinamento a livello dell'UE, tuttavia, è improbabile che l'UE possa restare competitiva a livello internazionale. L'UE dispone di un'eccellente base di conoscenze. Tra il 1997 e il 1999, l'UE ha prodotto il 32% delle pubblicazioni mondiali sulle nanotecnologie rispetto al 24% degli USA e al 12% del Giappone. Al momento, tuttavia, l'Europa sta investendo meno, in proporzione, rispetto ai principali concorrenti: gli investimenti pro capite di Stati Uniti e Giappone nelle nanotecnologie sono superiori e si prevede che tale divario si allargherà nei prossimi anni se l'Europa non adotterà iniziative adeguate. L'Europa dovrebbe inoltre sfruttare la propria conoscenza trasformando la R&S in applicazioni e prodotti concreti e, di conseguenza, in ricchezza e occupazione.

La comunicazione mira a colmare questo divario contribuendo a rendere l'Europa la regione basata sulla conoscenza più dinamica al mondo, in linea con l'obiettivo fissato a Lisbona nel 2000. Nella comunicazione si raccomanda di triplicare gli investimenti pubblici europei per la R&S sulle nanotecnologie entro il 2010 al fine di mantenere e rafforzare la posizione dell'Europa rispetto ai suoi principali concorrenti. Il Sesto programma quadro per la ricerca dell'UE (2002-2006) assegna 1,3 miliardi di euro alle nanotecnologie e ai nuovi materiali e la Commissione intende moltiplicare tali sforzi nel contesto più ampio della proposta di raddoppiare il bilancio europeo per la ricerca nel periodo 2007-2013. La comunicazione propone inoltre numerose altre misure nel quadro di una strategia integrata.

Una delle differenze fondamentali tra l'UE e i nostri principali concorrenti è che questi ultimi hanno programmi coordinati o centralizzati di R&S sulle nanotecnologie. Di conseguenza, è importante migliorare il coordinamento dei programmi nazionali di ricerca in Europa, al fine di conservare l'eccellenza europea nelle nanoscienze. È inoltre essenziale istituire collaborazioni transnazionali tra gli organismi di R&S nei settori pubblico e privato per riunire la necessaria massa critica nelle nanotecnologie. Questo settore è ancora giovane e la ricerca in questo campo può essere estremamente costosa. Numerose applicazioni, inoltre, necessitano ancora di ricerca di base prima di giungere sul mercato; imprese concorrenti possono, pertanto, svolgere tale ricerca in collaborazione. È per tale motivo che tutti i soggetti attivi, pubblici e privati, dovrebbero unire le loro forze. In questo senso, i progetti di ricerca finanziati dall'UE incoraggiano già le partnership e il collegamento in rete a livello europeo, ma è necessario rafforzare il contributo finanziario fornito dai programmi quadro per consentire all'UE di sfruttare meglio queste risorse sparse.

Nella comunicazione si invitano inoltre gli Stati membri a costituire un'infrastruttura europea di R&S in grado di far fronte alla concorrenza mondiale attraverso "poli di eccellenza"; a promuovere un insegnamento e una formazione interdisciplinari del personale addetto alla ricerca ponendo maggiormente l'accento sullo spirito imprenditoriale; a garantire condizioni favorevoli al trasferimento delle tecnologie e all'innovazione, con meccanismi finanziari adeguati e l'elaborazione di standard comuni. Questi sono fattori critici per fare in modo che l'eccellenza nel campo della ricerca possa tradursi in prodotti e processi in grado di generare ricchezza.

Nella comunicazione si evidenzia inoltre la necessità di individuare e rispondere alle preoccupazioni in materia di sicurezza, salute e ambiente correlate alle nanotecnologie e di

promuovere le procedure di valutazione del rischio in tutte le fasi del ciclo di vita della tecnologia. Tali questioni potrebbero inoltre essere affrontate a livello internazionale per garantire che le nanotecnologie siano sviluppate in modo sicuro e responsabile a livello mondiale, a beneficio di tutti i cittadini.

Per ulteriori informazioni e per il documento completo, visitare il sito Internet:
<http://www.cordis.lu/nanotechnology/>

EUROSTAT pubblica una ricerca sull'innovazione nelle industrie europee

L'Ufficio Statistico dell'Unione europea (EUROSTAT) ha pubblicato recentemente uno studio sullo stato dell'innovazione nelle industrie europee. Il documento riguarda gli anni 1998 – 2000 si basa su dati riguardanti i 15 Paesi allora membri dell'Unione europea, la Norvegia e l'Islanda.

Dai risultati emerge che quasi la metà (per l'esattezza il 44%) delle imprese europee ha avuto qualche forma di innovazione tra il 1998 e il 2000, nel 93% dei casi è stata introdotta con successo una forma di innovazione.

Inoltre, il rapporto con l'innovazione è tanto più stretto quanto maggiori sono le dimensioni dell'impresa. Infatti, la percentuale di grandi imprese che hanno sostenuto almeno un'attività di innovazione è pari al 77%, mentre si riduce al 39% per le piccole e medie imprese. Questa divergenza è ancora più marcata in Italia, dove le percentuali sono rispettivamente del 71% e del 33%. Infine, l'innovazione sembra essere più diffusa nel settore industriale (47% delle imprese) che in quello dei servizi (40%).

Il documento è reperibile al seguente link:

http://europa.eu.int/comm/eurostat/Public/datashop/print-product/EN?catalogue=Eurostat&product=KS-59-04-257-_-N-EN&mode=download

La Commissione europea adotta il Libro bianco sullo sviluppo di servizi di interesse generale di qualità.

Il Libro bianco illustra le conclusioni tratte dalla Commissione in seguito all'ampia consultazione lanciata lo scorso anno sulla base del Libro verde sui servizi di interesse generale.

La comunicazione sottolinea come, nel settore dei servizi di interesse generale, le responsabilità siano condivise tra l'Unione e gli Stati membri e da risalto al ruolo svolto dalle amministrazioni nazionali, regionali e locali nel definire, organizzare, finanziare e monitorare tali servizi di interesse generale. Nel documento vengono inoltre sviluppate le componenti principali di una strategia comunitaria i cui obiettivi sono garantire che tutti i cittadini e le imprese possano effettivamente accedere ad un ampio ventaglio di servizi di interesse generale e allo stesso tempo, assicurare una maggiore certezza giuridica. La Commissione, in linea con le richieste dell'industria, conclude che nella fase attuale non vi sono elementi sufficienti per dimostrare il valore aggiunto di una normativa quadro orizzontale rispetto al quadro specifico per settore già in vigore.

La Commissione ritiene però necessaria un'opera di chiarimento e di semplificazione del quadro normativo che disciplina il finanziamento degli obblighi di servizio pubblico. Essa intende adottare un pacchetto di misure con questa finalità al più tardi nel luglio del 2005.

La Commissione intende, inoltre, esaminare la legislazione comunitaria che consente di aggiudicare in modo trasparente le concessioni nei servizi, e ha lanciato una consultazione sugli aspetti relativi agli appalti dei partenariati pubblico-privati.

Per quanto riguarda infine il settore dei servizi sanitari e sociali, settore che ha destato una grande attenzione durante le discussioni sul libro verde, la Commissione è del parere che sia utile elaborare un approccio sistematico al fine di individuare e riconoscere le caratteristiche specifiche dei servizi sociali e sanitari di interesse generale e di una migliore definizione del quadro in cui tali servizi operano e possono essere ammodernati. Questo approccio sarà illustrato in una comunicazione sui servizi sociali di interesse generale, inclusi i servizi sanitari, che verrà adottata nel corso del 2005.

Il Libro bianco può essere consultato al seguente indirizzo :

http://www.europa.eu.int/comm/secretariat_general/services_general_interest/index_en.htm

Ultime novità per il settore dei trasporti

- Italia e Austria hanno firmato un trattato bilaterale riguardante la costruzione di un tunnel ferroviario di 56 km attraverso il Brennero. Questo progetto, il cui costo si aggira attorno ai 4,5 miliardi di euro, fa parte della lista di 30 progetti approvata recentemente dal Parlamento Europeo (vedi newsletter di maggio). L'accordo prevede la nascita di un comitato organizzativo bilaterale e la ripartizione in parti uguali tra Italia e Austria dei costi non coperti dai finanziamenti comunitari. I lavori dovrebbero concludersi entro il 2015.
- Il Ministro Francese dei trasporti, Gilles de Robien, ed il suo omologo italiano, Pietro Lunardi, hanno firmato a Parigi un accordo sul finanziamento della linea ferroviaria Lione-Torino. Il progetto fa parte della lista dei 30 progetti prioritari della rete TEN. L'Italia e la Francia si sono accordate per finanziare in parti uguali il progetto il cui costo totale è di 12,5 miliardi di euro e che la Commissione europea vuole sia terminato entro il 2017. I due Stati apporteranno 5 miliardi di euro a testa, mentre il resto dovrebbe essere finanziato dai fondi comunitari.
- L'obbligo di installare dei tachigrafi digitali su alcune categorie di veicoli, che sarebbe dovuto essere valido a partire dal 5 agosto 2004, entrerà in vigore dodici mesi più tardi. La decisione è stata presa dalla Commissaria europea Loyola De Palacio, responsabile per il settore dei trasporti, in ragione del ritardo nella fabbricazione di queste apparecchiature e di alcuni Stati membri nel recepimento della norma comunitaria. L'installazione di tachigrafi digitali, più affidabili di quelli analogici in uso attualmente, permetterà di monitorare con maggiore precisione le ore di guida dei camionisti. L'obbligo in un primo tempo avrebbe dovuto riguardare alcune categorie di veicoli, tra i quali gli autocarri con un peso superiore alle 3,5 t. e i pullman con più di 9 posti. Tuttavia, per quanto la moratoria europea abbia posticipato l'entrata in vigore dell'obbligo al 5 agosto 2005, a ogni Stato membro è lasciata la facoltà di introdurlo prima di tale data.

Accordo politico al Consiglio competitività sulla direttiva relativa alle pratiche commerciali sleali

Il Consiglio competitività, presieduto da Mary Harney, ha raggiunto un accordo politico, a maggioranza qualificata, sulla direttiva che mira a stabilire delle regole comuni per l'identificazione delle pratiche sleali delle imprese al fine di fronteggiarle meglio, di assicurare un livello elevato di protezione dei consumatori e di accrescere la fiducia di questi ultimi nelle transazioni transfrontaliere nel mercato interno.

L'accordo ha potuto essere raggiunto grazie a una proposta di compromesso della Presidenza irlandese sul grado di armonizzazione delle legislazioni nazionali e sulla durata delle esenzioni. Il testo approvato dai Ministri prevede un'armonizzazione "massimale" e non totale come auspicato dalla Commissione e dall'UNICE.

La nozione di "Consumatore medio" in linea con la definizione stabilita dalla Corte di Giustizia (l'Italia e il Belgio avrebbero preferito che si parlasse semplicemente di "Consumatore") è stata mantenuta ma non tra le "definizioni" della direttiva, non assicurando cioè certezza ed obbligatorietà di tale nozione.

Gli Stati membri hanno poi ritenuto superflua la clausola relativa all'applicazione dei principi di mutua riconoscenza e del Paese d'origine (art. 4.1) che sono stati eliminati dal testo, andando contro le delegazioni di Regno Unito, Paesi Bassi e Lussemburgo che temevano che questo potesse costituire un precedente per altre legislazioni, come per esempio quella sui servizi d'interesse generale. In una dichiarazione inserita nel processo verbale della sessione, la Commissione europea precisa che accetta la soppressione dell'art. 4.1 solo a condizione che la direttiva garantisca una piena armonizzazione del settore interessato. Inoltre, la Commissione precisa che a queste condizioni, in effetti, l'art. 4.1 non è indispensabile per assicurare il buon funzionamento del mercato interno in questo settore. L'implementazione di questa direttiva sarà controllata passo dopo passo dalla Commissione, al fine di assicurarne un'applicazione uniforme.

L'UNICE è molto delusa dal testo di compromesso che dimostra la mancanza di volontà degli Stati membri nel creare una genuina armonizzazione delle regole nazionali e creare un insieme di regole base nel campo del marketing. Esso costituisce una seria minaccia alla certezza legale ed alla buona implementazione della direttiva. Queste modifiche porteranno a differenze nella trasposizione a livello nazionale e creeranno disincentivi al commercio tra i Paesi europei, sostanzialmente andando contro il senso della direttiva stessa.

Adozione formale del regolamento per la difesa dei consumatori contro le infrazioni transfrontaliere

Il Consiglio competitività ha formalmente adottato senza dibattito il regolamento che migliora la cooperazione tra le autorità nazionali incaricate di vigilare sull'applicazione della legislazione in materia di protezione dei consumatori. Il testo adottato formalizza l'accordo raggiunto in prima lettura da Parlamento europeo e Consiglio, e permetterà la creazione di una rete comunitaria di autorità nazionali, le quali sono ormai in grado di condurre un'azione coordinata contro quei professionisti senza scrupoli che, approfittando del mercato interno e dell'uso di internet, organizzano delle frodi transfrontaliere a danno dei consumatori. Queste autorità potranno domandare alle loro omologhe degli altri Paesi membri di condurre delle indagini e, nel caso, di intentare dei procedimenti per loro conto contro dei reati transfrontalieri.

Galileo: gara d'appalto per 67 milioni di euro

La Società Galileo, costituita tra l'Unione europea e l'Agenzia Spaziale Europea (ESA), ha pubblicato il secondo bando, dotato di un bilancio di 67 milioni di euro, per presentare dei progetti per delle attività di ricerca all'interno del programma Galileo. L'obiettivo del bando è di sviluppare un piano di applicazioni e di possibili ricettori per lo sfruttamento del programma europeo di radionavigazione satellitare (chiamato, appunto, Galileo). Il precedente bando è stato un successo: nel 2003 sono partiti otto grandi progetti di ricerca con una dotazione di 19 milioni di euro. A differenza del primo bando, questo secondo bando è particolarmente indirizzato alle piccole e medie imprese e copre sia le applicazioni tradizionali come i trasporti stradali, marittimi, aerei e ferroviari, che i mercati di nicchia come i trasporti multimodali, la gestione delle situazioni di crisi, l'agricoltura e la protezione civile.

Per maggiori informazioni:

[Società Galileo](#)

Calendario Istituzionale

Consiglio europeo

17-18/06 [Consiglio europeo](#) (Bruxelles)

Consiglio [dell'Unione Europea](#)

01-02/06 Consiglio Occupazione, Politica sociale, Salute e Consumatori

02/06 Consiglio Economia e Finanza (ECOFIN)

08/06 Consiglio Giustizia e Affari interni (GAI)

10-11/06 Consiglio Trasporti, Telecomunicazioni ed Energia

14-15/06 Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne (CAGRE)

21-22/06 Consiglio Agricoltura e Pesca

28-29/06 Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne (CAGRE) (da confermare)

28-29/06 Consiglio Ambiente

Parlamento Europeo

10-13/06 [Elezioni europee](#)

Gazzetta Ufficiale

[Serie Comunicazioni e Informazioni:](#)

2004/C 110/14 Parere del Comitato Economico e Sociale europeo sul tema: "Le sfide del nucleare per la produzione di elettricità (Parere di iniziativa). GUCE C 110 del 30 aprile 2004.

2004/C 110/16 Parere del Comitato Economico e Sociale europeo sul tema:

"Comunicazione della Commissione "L'Europa e la ricerca di base – COM (2004) 9 def."
GUCE C 110 del 30 aprile 2004.

Serie Legislazione

Decisioni:

Decisione della Commissione, del 29 aprile 2004, relativa alla compilazione di un elenco degli enti i cui ricercatori possono avere accesso ai dati riservati per fini scientifici. GUCE L 156 del 30 aprile 2004.

Regolamenti:

Regolamento (CE) n. 850/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativo agli inquinanti organici persistenti e che modifica la direttiva 79/117/CEE. GUCE L 156 del 30 aprile 2004.

Regolamento (CE) n. 852/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 sull'igiene dei prodotti alimentari. GUCE L 139 del 30 aprile 2004.

Direttive:

Direttiva 2004/49/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 relativa alla sicurezza delle ferrovie comunitarie e recante modifica della direttiva 95/18/CE del Consiglio relativa alle licenze delle imprese ferroviarie e della direttiva 2001/14/CE relativa alla ripartizione della capacità di infrastruttura ferroviaria; all'imposizione dei diritti per l'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria e alla certificazione di sicurezza ("Direttiva sulla sicurezza delle ferrovie"). GUCE L 156 del 30 aprile 2004.